

DOPPIOZERO

La cultura Ã un territorio mentale

Redazione LÃberos

21 Agosto 2013

Ã davvero difficile, in questi giorni, col maestrale che solleva le fiamme, provare a scrivere di una Sardegna diversa. Il fuoco divora interi territori come in passato ha divorato eretici e libri, e lâ?obiettivo Ã lo stesso: renderci piÃ¹ poveri, piÃ¹ vulnerabili, piÃ¹ ignoranti. Ma câ??Ã qualcosa che la cultura puÃ² fare, e che la Sardegna sa fare molto bene: raccontare. Per non perdere la memoria di ciÃ² che siamo, per essere fenice che rinasce dalle ceneri. Ed Ã quello che faremo ora.

Siamo un villaggio di pescatori nel golfo di Oristano che ospita un fine settimana di incontri, teatro e musica. Siamo una pineta sotto le cui fronde persone di tutte le etÃ ascoltano e dibattono, ridono e fanno domande (e a volte si incazzano). Siamo muggini che saltano fuori dallâ?acqua per ascoltare Diego De Silva che parla dâ?amore e canta De AndrÃ. Siamo la bibliotecaria del paese che si fa pescatrice di lettori, mietendo tessere della biblioteca tra un incontro e lâ?altro. Siamo uno spicchio di luna che assiste al reading-concerto di Giacomo Casti e Matteo Sau in una piazza gremita di gente, e ascolta il racconto di una Sardegna amata e odiata, lontana e vicina. Siamo il dubbio che Internet non sia la soluzione di ogni problema, ma anche una bella opportunitÃ. Siamo Marcello Fois e Omar Onnis che parlano di luoghi comuni, miti e bugie sulla Sardegna, e di unâ?isola che non Ã solo spiagge, di profumi che avvolgono e inverni che sferzano. Siamo Michela Murgia che spiega a De Silva cosa sta facendo la barca che pochi metri piÃ¹ in lÃ gira in tondo, e dice che anche noi siamo lÃ *a straulai su pisci*, a smuovere le acque. Siamo il tramonto a pelo dâ?acqua che accompagna i quadri di Marco Pili fatti di terra, fango e pietre, e le foto dallâ?alto di Francesco Cubeddu che ritraggono una Sardegna cosÃ insolita e speciale. Siamo un teatro colmo di bustoni di immondezza che racconta ai bambini il ciclo di vita dei rifiuti e un pianeta piÃ¹ gentile con sÃ© stesso. Siamo abitanti che si interrogano sulla loro terra e la loro storia piÃ¹ lontana, su ciÃ² che Ã stato e ciÃ² che potrebbe essere.

Siamo il paese delle castagne e delle nocciole, e le terme del I secolo dopo Cristo, che ospitano Veronica Raimo a piede LÃberos. Siamo Simonetta Agnello Hornby che racconta di unâ?isola che non Ã la Sardegna, e siamo Efraim Medina Reyes, per il quale lâ?isola Ã quella in cui ognuno costringe la propria vita.

Siamo ogni scrittore che racconta e ascolta, ogni paese che si apre al confronto attraverso i libri. Siamo racconto e memoria, un territorio che nessun fuoco puÃ² bruciare. In una parola, siamo cultura.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

